**Fede, Economia, Ecologia Una dichiarazione teologica della Comunione mondiale delle Chiese riformate**

**Quadro: Decennio per la giustizia climatica**

Il Comitato Esecutivo della Comunione Mondiale delle Chiese Riformate, nel 2022, ha invitato il Segretariato Generale a impegnarsi in un’azione urgente alla luce dell’impatto devastante del cambiamento climatico. Il Comitato Esecutivo ha indetto un Decennio per la Giustizia Climatica, riconoscendo che abbiamo meno di dieci anni per agire per affrontare la crisi ecologica. Il Segretariato Generale ha portato avanti questo mandato creando un gruppo centrale incaricato di lavorare per il Decennio per la giustizia climatica. Il team principale ha elaborato un programma per i prossimi cinque anni sul tema “Imparare dalla Terra: testimoniare la giustizia climatica”, attingendo da Giobbe 12:8.

**Introduzione**

Un incontro di 20 attivisti, teologi e leader della chiesa si è riunito a Depok, in Indonesia, per approfondire le interconnessioni tra ecologia, economia e teologia. L’incontro era profondamente consapevole dell’urgenza della crisi e del contesto. Riconosciamo che Giakarta è una città che affonda e che entro i prossimi trent’anni finirà sott’acqua! Riconosciamo che altre isole dell’Indonesia e del Pacifico affrontano sfide simili, tra cui l’estrazione mineraria dei fondali marini e altri impatti legati al clima.

Nel mezzo di questa crisi devastante, riconosciamo che c’è anche un’opportunità per le chiese di impegnarsi nella missione di Dio di testimoniare la nostra fede. Allo stesso tempo, c’è un appello alla Chiesa a rivisitare la nostra fede e le nostre pratiche per entrare in un’alleanza che tesse la rete della vita di Dio. Riconosciamo che il nostro punto di partenza per riflettere sull’ecologia, sull’economia e sulla teologia e sulla miriade di interconnessioni tra loro sono coloro che sono esclusi e coloro che vengono crocifissi. Riconosciamo in particolare che i popoli indigeni e la creazione non umana sono tra gli esclusi e i crocifissi.

Siamo stati interpellati dalla lettura de L'alimentazione dei cinquemila, dove il bambino veniva posto al centro del riordino del sistema economico. In netto contrasto con l’oikodespotes (proprietario terriero) o il capo/signore della famiglia, l’ordine e la cura dell’economia nel contesto del racconto di questo miracolo da parte di Giovanni, il responsabile è un bambino. Cerchiamo un sistema economico ordinato dalla prospettiva dei più vulnerabili. Ciò richiede una kenosi, che è lo svuotamento dei potenti e una resistenza collettiva da parte degli sfruttati; un'economia sufficiente.

**Discernere i segni dei tempi**

Ascolta. La creazione geme.

Viviamo nella “nuova normalità” fatta di estati torride, violenti incendi boschivi, siccità prolungate, tempeste devastanti, inondazioni epiche, scioglimento dei ghiacciai, acidificazione degli oceani, depauperamento delle foreste senza precedenti e allarmante perdita di biodiversità. Le città costiere e le piccole nazioni insulari stanno lentamente ma inesorabilmente affondando. La fame e la scarsità d’acqua sono in aumento. I mezzi di sussistenza degli agricoltori, dei pescatori e delle popolazioni indigene sono messi a repentaglio. I difensori dell’ambiente, molti dei quali indigeni, vengono criminalizzati e persino assassinati. Sebbene siano i meno responsabili del cambiamento climatico e della degenerazione dei nostri ecosistemi, la maggior parte delle sofferenze è sempre stata sostenuta dalle comunità povere e vulnerabili.

Stiamo attraversando una spirale dalla crisi climatica alla catastrofe poiché si stanno raggiungendo punti critici1, il budget di carbonio rimanente viene sperperato e la finestra per l’azione a favore del clima si sta chiudendo. Eppure gli avvertimenti scientifici vengono negati come “notizie false”. In nome della sicurezza, nuovi progetti sui combustibili fossili vengono, anche adesso, sviluppati da Saudi Aramco, ExxonMobil, Shell e altri giganti del petrolio e del gas con finanziamenti da parte di stati e grandi banche, potenzialmente scatenando bombe al carbonio2.

Nei negoziati globali sul clima, i governi delle nazioni ricche e industrializzate bloccano costantemente l’eliminazione dei combustibili fossili e trattengono i finanziamenti per il clima per l’adattamento e il risarcimento di “perdite e danni” per le nazioni vulnerabili dal punto di vista climatico.

Viviamo nel Capitalocene3, che abbraccia il complesso sviluppo storico di un sistema mondiale che ha portato alla concentrazione di ricchezza e potere nelle mani di pochi, ha rimodellato drasticamente il rapporto tra uomo e ambiente e ha provocato una distruzione ecologica indelebile a livello globale. scala. Il lavoro (soprattutto il lavoro riproduttivo sociale svolto dalle donne), l’energia e la natura sono stati svalutati, e i beni comuni ecologici, compresa l’atmosfera, sono stati colonizzati.

L’energia nucleare, la geoingegneria e altre tecnologie sono commercializzate come “soluzioni verdi”. Il benessere e il progresso si misurano in termini di valore monetario della produzione. La ricerca umana della felicità e della realizzazione è ridotta a una sazietà materiale illimitata. La ricchezza dei miliardari è cresciuta fino a raggiungere trilioni di dollari, anche se l’aumento del costo della vita spinge centinaia di migliaia di persone verso la povertà, e le enormi emissioni di carbonio derivanti dai loro stili di vita iperlussuosi e soprattutto dai loro investimenti stanno cementando una traiettoria verso un riscaldamento globale di 2,7°C. C al di sopra dei livelli preindustriali con conseguenze catastrofiche.

Il clima e l’emergenza planetaria più ampia rappresentano la sfida esistenziale della nostra generazione.

È radicato in un impulso strutturale a massimizzare il guadagno finanziario a breve termine, in un modello di sviluppo estrattivo fissato su un’espansione economica illimitata e in una concezione degli esseri umani come superiori alla natura (e di alcuni esseri umani come superiori ad altri esseri umani a causa del genere, razza, etnia e orientamento sessuale). Pertanto, oggi ci troviamo a un bivio etico, morale e spirituale.

1 I “punti critici” sono soglie critiche che, se superate, porteranno a cambiamenti irreversibili e catastrofici.

2 Una “bomba al carbonio” è un progetto di carbone, petrolio o gas con il potenziale di emettere più di una giga tonnellata di anidride carbonica.

3 Mentre la parola “Antropocene” indica che l’attività umana è alla radice della nostra crisi planetaria, “Capitalocene” suggerisce che non tutti gli esseri umani ma solo alcuni sono responsabili. Capitalocene è molto più che un semplice suggerimento sul fatto che l’economia è al centro della nostra catastrofe ecologica; è invece una parola che indica che il capitalismo è un’ecologia-mondo di potere, produzione e riproduzione. Scopri di più su <https://www.maize.io/cultural-factory/what-is-capitalocene/>

**Fede, economia ed ecologia**

Comprendiamo che

a) un’economia guidata dal profitto,

b) un consumo illimitato come indicatore di benessere e

c) estrattivismo e disattenzione per il resto della creazione costituiscono una trinità di morte.

Questo stile di vita è il principale responsabile della disuguaglianza e della catastrofe climatica.

Inoltre, è modellato dal modo in cui gli esseri umani comprendono il loro posto in relazione al resto della creazione, da come comprendono la giustizia e la bellezza, ciò che è buono e desiderabile, ciò che dovrebbe essere accettato e ciò che deve essere rifiutato, qual è la senso e significato dell’esistenza umana. In questo senso, come ogni altro, questo sistema economico ha bisogno di una spiritualità che sostenga e giustifichi i suoi valori.

Allo stesso tempo, qualsiasi sistema economico alimenterà un tipo di religiosità, spiritualità o teologia e viceversa. Se sì, che tipo di valori alimentano un sistema economico basato sulla disuguaglianza?

Che tipo di spiritualità, teologia o religione sostiene l’esclusione e la morte di milioni di persone a favore di pochi?

Che tipo di valori sostengono la distruzione della creazione di Dio?

E viceversa, che tipo di spiritualità plasma questo “mondo scandaloso” se lo permettiamo nella nostra fede?

In effetti, la Confessione di Accra ha ragione quando dice:

*“Crediamo che l’integrità della nostra fede sia in gioco se rimaniamo in silenzio o ci rifiutiamo di agire di fronte all’attuale sistema di globalizzazione economica neoliberista…” (15)*

D’altra parte, che tipo di valori alimentano un sistema economico più equo, sostenibile e giusto?

Che tipo di spiritualità, teologia o religione possono sostenere uno stile di vita più armonioso?

In che modo la rilettura delle Scritture può aiutare a superare l’alienazione dell’umanità dal resto della creazione?

Religione, economia ed ecologia sono aspetti intrecciati della produzione e riproduzione della vita.

Ogni sistema economico porta con sé una comprensione teologica o religiosa dell’essere umano e della società.

Lo stesso si può dire dell’ecologia. È quindi necessario approfondire la correlazione reciprocamente critica tra i modelli economici e il loro impatto sulla soggettività e sulla spiritualità umana.

**Riflessioni teologiche bibliche**

Le forme dominanti della tradizione cristiana sono state complici dell'abuso del creato. Hanno mantenuto la convinzione che il mondo sia dato per essere utilizzato a nostro piacimento. È qui per il nostro uso. Il suo valore viene da noi, perché siamo fatti a immagine di Dio: siamo stati chiamati ad uscire, moltiplicarci ed esercitare il dominio e l'autorità sulla creazione, insieme alla visione che l'azione salvifica di Cristo e il morire sulla croce sono solo per la redenzione dell'umanità.

Questa lettura antropocentrica dei testi biblici pone l’uomo al centro della creazione con il potere di sottomettere la Terra. Ha giustificato e convalidato una dottrina di violazione della natura in base alla quale abbiamo accettato e ci siamo impegnati in pratiche che non sono riuscite a salvaguardare l’integrità della creazione.

Abbiamo sostenuto sistemi e strutture che sfruttano l’ambiente naturale per servire ciò che pensavamo fosse buono e, molto spesso, l’avidità umana. Ora sono stati apportati cambiamenti all’ordine creato, il sistema Terra, che non possono essere invertiti.

La missione è stata intesa come missio Dei; sfortunatamente, gli esseri umani sono visti principalmente come partner nella missione mentre la Terra è l'oggetto su cui si svolge questa missione. Inoltre, si ritiene che la Chiesa, in quanto corpo di Cristo, abbia le persone come uniche parti del corpo.

È tempo di ripensare la missiologia e l’ecclesiologia per includere tutta la Terra come partner nella missione di Dio.

Il tempo attuale richiede una rilettura e interpretazione della Bibbia attraverso una lente ecologica multidimensionale. Richiede l’utilizzo di lenti incentrate sulla creazione, che riconoscano che l’umanità è una parte dell’intera creazione interdipendente e interconnessa. Tutta la creazione ha dignità intrinseca. Una rilettura della Bibbia comprende Dio come un Dio compassionevole che ama e si prende cura dell'umanità e di tutta la creazione.

La vecchia narrativa alimentata dal colonialismo e dal capitalismo, giustificata dalle narrazioni cristiane di dominio, dominazione e potere, ha portato al degrado dell’ambiente e del tessuto delle relazioni umane.

Una lettura e un’interpretazione ecologica multidimensionale affrontano la complessità della natura intersezionale della rete di oppressioni tra economia, ecologia e teologia, cercando al tempo stesso di evitare le trappole della complicità continua. Il grido della Terra e il grido degli impoveriti e degli emarginati sono inestricabilmente intrecciati. Il concetto teologico di amministrazione ha i suoi limiti e necessita di critica.

Una lente ecologica multidimensionale ci richiederà di chiederci: chi sono le voci che sono state emarginate, oppresse e messe a tacere?

Inoltre, dove stiamo facendo teologia e per chi?

Significa fare teologia con i crocifissi e gli emarginati, compresa la creazione non umana.

Questo approccio alla lettura e all’interpretazione dei testi biblici cerca interpretazioni alternative che conducano ad azioni di affermazione della vita che sostengano un’economia della vita che affermi la natura interdipendente e interconnessa dell’intera vita. In questo momento di grave emergenza, le Chiese cristiane sono chiamate a immaginare una nuova economia che privilegi la vita dell’intera famiglia basandosi su una teologia del basta.

“L’economia non riguarda solo il denaro; si tratta di chi vive e chi muore, chi vive decentemente e chi no. Si tratta di ciò che è necessario affinché la vita fiorisca» (A New Climate for Theology, p. 36).

Una teologia del sufficiente ci obbliga a riconcepire le pratiche di economia domestica dalla prospettiva dei più vulnerabili all’interno della famiglia anziché dal signore, sovvertendo così le pratiche coloniali e patriarcali. Ciò garantirebbe che l’integrità dell’intera famiglia sia sostenuta ora e in futuro.

Nel contesto del cambiamento climatico ciò significa semplicemente passare alle energie rinnovabili, chiamare a rendere conto dell’insaziabile avidità dell’economia del Capitalocene, riconoscere, confessare e riconoscere la nostra complicità nella rete del peccato strutturale e accompagnare con amore le comunità che stanno già sperimentando la triste realtà di lasciare e perdere la casa.

Dato il momento precario in cui viviamo, consapevoli che la crisi climatica è già, ora e oltre, ci appoggiamo a una speranza che ci chiama ad abbandonare il falso ottimismo o la negazione per poter essere liberi di reimmaginare un futuro oltre i limiti cupi dell'orizzonte davanti a noi; aggrapparsi all’affermazione che questo è ancora un mondo che Dio ama tanto (Gv 3,16); un mondo che geme nel dolore con l'umanità per la salvezza (Romani 8:22-23). Pertanto, ciò che facciamo qui e ora è ancora importante.

La Chiesa, in quanto partner e agente della missione di Dio, che è una missione di salvezza di tutta la creazione, deve agire; azione sostenuta da teologie che affermano la vita che sono intenzionalmente contestuali e liberatorie.

**Azioni/Chiamate**

Mentre continuiamo a sostenere un futuro sostenibile e ad apportare cambiamenti ai nostri stili di vita necessari per una transizione verso un mondo giusto, comprendiamo che la catastrofe climatica non può essere risolta solo con azioni individuali, ma con uno sforzo concertato delle masse per trasformare le sue causa profonde: strutturale peccato. Non possiamo lasciarci “greenwashing” da una devozione ambientale che dà priorità ai cambiamenti individuali rispetto alla trasformazione sistemica.

Nel nostro contesto attuale la devozione ambientale è molto spesso mediata attraverso il mercato e di fatto rafforza il consumismo piuttosto che avanzare una critica strutturale del capitalismo.

Come parte di un movimento globale, basato sulla fede, ambientalista e climatico, dobbiamo lavorare per smantellare le strutture responsabili del collasso ecologico ed economico presenti nella nostra cultura, politiche e istituzioni.

Dobbiamo anche considerare dove noi come Chiesa abbiamo contribuito al suo peggioramento o al suo affermarsi, come nel caso della dottrina della scoperta e del colonialismo, e affrontare la disuguaglianza in ciascuno di questi sistemi.

Per sostenerci in questo obiettivo, con umiltà e coraggio, dobbiamo sviluppare le nostre capacità, collaborando con istituzioni teologiche, movimenti e organizzazioni per la giustizia sociale, dialogando con scienziati e leader di base dei popoli neri e indigeni, delle donne, dei piccoli agricoltori e dei popoli indigeni. giovani e altri.

Le loro voci ci condurranno alle soluzioni sistemiche necessarie per evitare una catastrofe climatica e umanitaria.

Conosciamo le strutture che opprimono e distruggono il sistema della vita e i cambiamenti che possono avere un impatto positivo sulla vita delle persone e sulla Terra.

*Dobbiamo affrontare la disuguaglianza delle donne. La giustizia di genere è giustizia climatica.*

Le donne e le ragazze, soprattutto quelle che già subiscono molteplici forme di discriminazione, sono colpite in modo sproporzionato dalla crisi climatica, dalla distruzione ambientale e dall’ecocidio. Riconosciamo che esiste una connessione tra la violenza contro le donne e la violenza contro la Terra; che il capitalismo sfrutta il lavoro produttivo e riproduttivo. Sono in prima linea nel cambiamento climatico e nella lotta per la sostenibilità, fornendo soluzioni nelle loro comunità, famiglie, chiese e paesi. Tuttavia, non sono presenti ai tavoli decisionali dove vengono elaborate le politiche per affrontare questi disastri.

*La giustizia climatica è giustizia per i popoli indigeni.*

I popoli indigeni proteggono l’80% della biodiversità mondiale e sono i protettori delle foreste di tutto il mondo, senza i quali il mondo non sarà mai in grado di fermare il riscaldamento globale. Privilegiare i popoli indigeni e la loro saggezza nella giustizia climatica e nelle soluzioni sostenibili significa integrare la loro leadership ed epistemologie in tutte le politiche e in tutti i settori che cercano soluzioni all’attuale ecocidio.

*La giustizia razziale è giustizia climatica.*

È tempo di affrontare le disuguaglianze causate dal razzismo strutturale, dalla supremazia bianca e dal colonialismo, così prevalenti nelle nostre culture che, nonostante la promozione delle tecnologie verdi, il Sud del mondo continua a essere visto come la fonte di manodopera e materie prime a basso costo da parte del nuovo mondo. industrie estrattive che lavorano in connivenza con governi corrotti e oppressivi, a livelli che perpetuano le violazioni dei diritti umani e l’inquinamento dell’acqua, dell’aria e del suolo, rendendo impossibile partecipare a una transizione giusta e aumentando il debito e l’impoverimento di queste comunità.

Mentre “il cambiamento climatico può essere la manifestazione di più ampia portata del privilegio bianco e del privilegio di classe che l’umanità deve ancora affrontare; e il cambiamento climatico è causato in modo schiacciante dagli alti consumatori del mondo che discendono in modo sproporzionato dall’Europa” (Eco-Reformation, Grace and Hope for a Planet in Peril, p. 40); il razzismo è il prodotto delle élite economiche e politiche che hanno bisogno di manodopera a basso costo e mettono in gioco intenzionalmente paura e divisione usando la razza, ma anche lo status di immigrato, la sessualità e altro ancora, per dividere e conquistare in modo da poter continuare a consumare le persone e consumare la Terra sulla strada verso la banca e l’ebollizione globale.

Alla fine, tutte le persone vengono ferite dal razzismo, come la Terra.

*Il tempo dei combustibili fossili è finito.*

La Chiesa deve disinvestire dai combustibili fossili e dalle industrie estrattive e investire in soluzioni giuste per il clima, sostenendo le persone che ne sono state colpite e le organizzazioni ambientaliste.

**Conclusione**

Guardiamo con speranza agli sforzi restaurativi basati sulla Chiesa, come il Seminario Green Campus Blue del Seminario Teologico di Jakarta in Indonesia, sforzandosi di vivere l’eco-etica e l’eco-teologia nei loro programmi di studio e negli edifici; Centro Emmanuel in Uruguay, sviluppando capacità per un’agricoltura sostenibile, aiutando gli agricoltori a compiere passi verso una maggiore cura ecologica e del territorio; e FaithLands negli Stati Uniti, in collaborazione con una rete interreligiosa di leader, agricoltori e badanti della terra, che donano le terre della chiesa come atto di guarigione e giustizia riparatrice.

In un momento di trasformazione sociale così necessaria, il ruolo della Chiesa e delle nostre pratiche spirituali è cruciale per fornire spazio alla visione, all’incoraggiamento, alla confessione, al lamento e alla solidarietà. Gli elementi della natura presenti nei Sacramenti ci offrono anche l’opportunità di reimmaginare chi siamo come Chiesa in relazione con un mondo che ci sostiene ed è anche bisognoso di guarigione e liberazione (Romani 8).

Una Chiesa impegnata a usare la propria voce a sostegno della giustizia climatica ed economica porterà nientemeno che a un discepolato radicale: azione nell’arena pubblica, nelle sale del potere, parlando ai legislatori e alle aziende insieme ai movimenti per la giustizia, alle coalizioni, alle organizzazioni ambientaliste, creando e unendosi agli sforzi giudiziari in corso per superare il peccato strutturale. I doni dello Spirito presenti nella Chiesa oggi più che mai hanno un ruolo da svolgere nella guarigione della Creazione.

Riconosciamo che la nostra fede cristiana è in gioco ogni volta che il nostro mondo si trova ad affrontare un collasso senza precedenti. Come ci insegnano i nostri testi sacri, crediamo che Dio ispiri doni spirituali necessari per affrontarlo e aiutare la vita a trovare la Buona Novella anche in mezzo al caos, come all'inizio della creazione (Genesi 1,1-2).